

OGGI FRATINI DOMANI APOSTOLI

BIMESTRALE D'INFORMAZIONE RELIGIOSA E MISSIONARIA



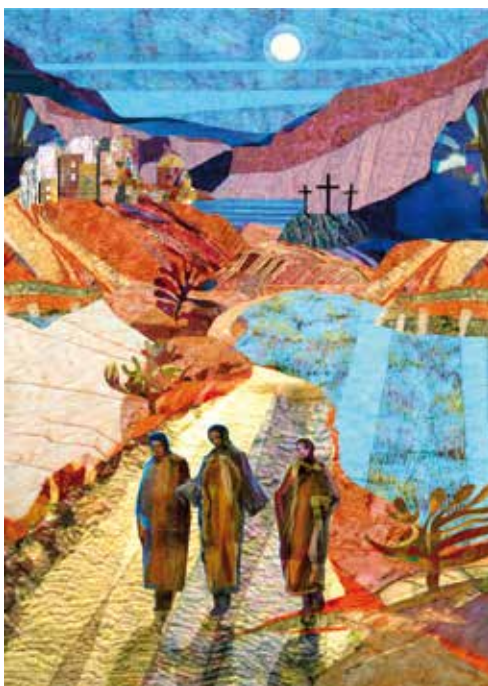
N° 3, Maggio/Giugno 2017

anno 90°

Provincia Tridentina di San Vigilio dei Frati Minori, Pia Opera Fratini e Missioni - Belvedere S. Francesco, 1 - 38122 TRENTO - Tel. 0461 238979
Poste Italiane spa. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (convertito in legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/TN
Numero di iscrizione ROC: 22356 del 29/05/2012 - Taxe perçue - Tassa pagata - Autorizzazione Tribunale di Trento n. 32/1952 Approvazione ecclesiastica
Direttore responsabile: Fr. Francesco Patton - Redazione: Fr. Massimo Tedoldi, fr. Italo Kreševic e Fiorella Weiss - Stampa Effe e Erre, Trento - Distribuzione gratuita fuori commercio

Su quale strada siamo noi?

È la domanda che mi esce spontanea, rileggendo il racconto dei due discepoli di Emmaus, al capitolo 24° dell'evangelista Luca. Essi compiono il tragitto da Gerusalemme al loro villaggio di Emmaus e, poco dopo, rifanno la strada da Emmaus a Gerusalemme. Lasciata Gerusalemme, il loro cuore è affranto, anzi il loro cuore è un sepolcro di morte. Dicono al pellegrino che si fa loro compagno di viaggio: "... noi speravamo..." Ecco la parola-fotografia della delusione più completa: "speravamo..." Come a dire: tutta la nostra speranza è andata in frantumi, ora il futuro è stato inghiottito dalla morte di Colui sul quale avevamo posto le nostre attese. Ma per fortuna c'è l'altra strada, quella del ritorno. I due discepoli sono raggiunti dal pellegrino senza nome che li ascolta e poi si rivela e svela quello che in realtà è successo. Non più "speravamo", non più una speranza frantumata ma ora un orizzonte di vita, una strada che si apre davanti agli occhi, un ardore del cuore che mette ali ai piedi. E noi, su quale strada siamo? Il rischio di camminare sulla prima strada, quella del "noi speravamo" è reale. Si tratta di una vita in perdita, in continua sottrazione. È piuttosto un crepuscolo di vita, vissuta in bianco e nero, un senso di fallimento che snerva, ottenebra, rende sordomuti. E' la strada di chi porta nel cuore cimiteri di morti per i perdoni rifiutati e non ricevu-



ti, per la fissazione di torti mal digeriti, per drammi sepolti e ricacciati negli scantinati della propria esistenza. L'altra strada è percorsa col cuore risorto: è piena di vita perché ha incontrato la Vita, è un respiro di ossigeno, è tonificata dalla muscolatura del Signore vittorioso. Sì, chi ha incontrato il Risorto è colmo di futuro e quindi di speranza. Sa che accanto a lui c'è il compagno divino che lo sorregge, lo guida. Vive una vita a colori, vede il positivo ovunque, nota dappertutto germogli di risurrezione. A noi, cari amici, di scegliere con decisione la strada della risurrezione! È la via sulla quale viaggiano i piedi missionari. Quelli che, incontrato il Signore, non possono stare fermi e si dirigono veloci ad annunciarlo. Non ci può essere un vero annuncio missionario, senza aver incontrato il Risorto! Ogni domenica il Signore vivo ci attende alla Messa e si spezza come pane per la nostra inesauribile fame di verità e d'amore. Solo l'esperienza del Risorto ci fa vivere da risorti, con l'ardore nel cuore. E con le labbra aperte all'annuncio, con le mani pronte a impastare la carità. A voi, cari benefattori, il nostro grazie perché aiutate i missionari a portare ovunque il volto del Signore risorto. A voi l'augurio di vivere il respiro del Risorto e di portarlo là dove vivete. Così sarete un melodioso Alleluia di vittoria da cantare al mondo desideroso di speranza!

fra Massimo Tedoldi

Dopo avervi offerto nei numeri precedenti qualche notizia storica degli 800 anni di presenza dei Frati Minori nella Terra di Gesù, passiamo all'attualità attingendo ancora dal testo della conferenza che il Custode di Terra Santa, fr. Francesco Patton, ha fatto a Trento.

Oggi le nostre comunità sono in Israele, Palestina, Giordania, Libano, Siria, Cipro, Rodi, Egitto. Abbiamo poi alcune altre presenze in Italia, una presenza a Washington e una a Buenos Aires. La Custodia è una realtà internazionale, siamo infatti circa 260 frati di 40 nazionalità diverse. Una realtà che cerca di vivere la vita francescana che anzitutto è una vita evangelica di preghiera e di fraternità a servizio della Chiesa e della gente. Nei luoghi in cui siamo presenti cerchiamo perciò prima di tutto di vivere la nostra vocazione francescana, poi, e di conseguenza, svolgiamo anche una serie di attività e servizi. In Terra Santa è naturalmente importante e prioritario il dialogo ecumenico e quello interreligioso, che è fatto di incontri e collaborazioni nella vita quotidiana prima che di incontri ufficiali e commissioni.

Le attività della Custodia

Abbiamo il mandato di custodire i Luoghi Santi della cristianità. Prestiamo servizio in circa 50 Santuari, dove noi per primi siamo chiamati a fare un'esperienza di incontro con Dio e dove i pellegrini stessi possono fare un'esperienza di fede e leggere la Parola di Dio lì dove questa Parola è stata annunciata ed ha preso corpo; al tempo stesso nei Santuari e attorno ad essi spesso trovano lavoro sia la popolazione locale sia i cristiani appartenenti alle piccole comunità presenti nel territorio.

Ci troviamo a svolgere il servizio pastorale nelle parrocchie di rito latino, circa una trentina, prendendoci cura delle "pietre vive", i cristiani del Medio Oriente, che rimangono tuttora nei vari Paesi anche a costo di grandi sacrifici. In questi ultimi decenni il loro numero è progressivamente diminuito in tutto il

Medio Oriente, eppure continuano ad essere presenti come lievito e come sale in contesti che hanno bisogno della nostra presenza pacifica, dialogante, socialmente impegnata.

Un forte impegno è nel settore educativo attraverso le 15 scuole francescane di Terra Santa che educano circa 10.000 studenti. Queste scuole sono riconosciute come un modello di convivenza e di dialogo interreligioso e contribuiscono a creare e promuovere un clima di convivenza pacifica tra la maggioranza musulmana e la minoranza cristiana presenti nella maggior parte delle città in cui viviamo e operiamo. Nel campo culturale è importante anche ciò che fanno i nostri centri di studio: lo Studio Teologico Jerosolimitano dove si formano i giovani frati; lo Studio Biblico Francescano della Flagellazione, che propone il corso di licenza e dottorato in scienze bibliche e archeologiche; il Centro Muski al Cairo che è specializzato negli Studi Orientali Cristiani ed è luogo di dialogo interreligioso; l'Istituto Magnificat, scuola di musica aperta a giovani di tutte le fedi.

L'impegno nel campo sociale

Fondamentale è anche l'impegno profuso nel sociale, che cerca di sostenere la presenza cristiana in Medio Oriente creando posti di lavoro e mettendo a disposizione circa 600 appartamenti per i cristiani locali a un prezzo nella maggioranza dei casi puramente simbolico.

Attualmente poi c'è un impegno particolare in favore dei migranti e dei rifugiati. In Israele, ma anche in Siria e a Cipro la comunità dei migranti, soprattutto dall'Asia, è significativa. Il fatto di essere una realtà francescana internazionale ci permette di accogliere i migranti cattolici cercando di integrarli nelle locali comunità cristiane aiutandoli a mantenere la loro identità.

(continua)

Veduta della basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme



In Burundi, da 44 anni

A chiamare i frati della Provincia ligure sono stati i lebbrosi, servendosi della voce autorevole del Vescovo Ruhuna: "siete figli di san Francesco, non potete lasciare soli questi lebbrosi che vivono a Kayongozi, in Burundi".

A distanza di 44 anni, i lebbrosi sono diminuiti, ne rimangono una manciata. Hanno tutti incontrato sorella morte illuminati da un sorriso di speranza, accarezzati da una mano fraterna. Ora al loro posto, il Villaggio San Francesco ospita bambini malati e malnutriti, ragazzi affetti da vari handicap, vecchi abbandonati e soli e accoglie ogni tipo di malati.

E' un centro pieno di vita. C'è anche una bella chiesetta, dove ogni mattina il direttore del Villaggio, fra Flavio, celebra la messa e coi bambini prega per i benefattori. E proprio i benefattori, insieme ai frati, sono stati i grandi protagonisti di una splendida opera d'arte, quella della carità. Sono state costruite scuole e acquedotti, case, chiese e centri sanitari, inventate molte iniziative per creare posti di lavoro. I bambini adottati a distanza sono un bel gruppo e quelli che hanno potuto studiare sono davvero molti e i frutti si vedono. Ma l'opera d'arte più riuscita è la rete di affetti e di collaborazione tra i frati, i benefattori e gli abitanti di Kayongozi. La gente di qui ci ha insegnato molto con la sua povertà che sa accontentarsi, con la gioia delle cose semplici. Soprattutto ci ha fatto dono della grande capacità di affidamento al buon Dio, l'unica assicurazione che conoscono e in cui confidano. Dopo tanti anni ci ritroviamo tutti arricchiti e questo è l'effetto della carità che, da una parte, dà più gioia quando si dona che quando si riceve, dall'altra apre al sorriso della riconoscenza e all'impegno di una responsabile collaborazione.

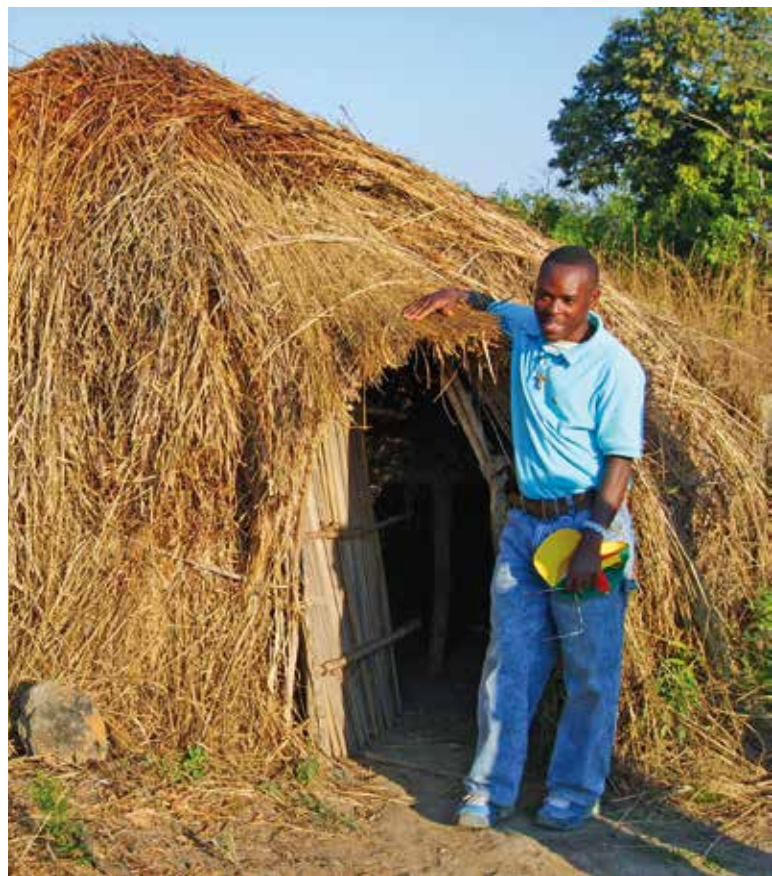
Oggi il Villaggio si è specializzato nelle cure diventando un qualificato Centro medico, senza perdere quel calore familiare che si è annidato perfino nei vialetti che portano là dove si mangia e dove si dorme, vialetti e piazzuole dove i vecchi e i lebbrosi siedono all'ombra tra le festose scorribande di bambini. Vi sono strutture allestite per curare occhi e denti, per accompagnare le partorienti e visitare gli ammalati, anche quelli che sono portati d'urgenza per ferite sul lavoro, per bruciate, per piaghe. Gli angusti spazi oggi sono divenuti belle sale, dove la competenza e l'amore di fra Giuseppe fa davvero miracoli. Per essi ha preparato efficaci terapie che sortiscono spesso effetti prodigiosi: c'è chi inizia a camminare, chi a parlare o almeno a farsi capire. Alcuni di essi frequentano la scuola ma-

terna ed elementare presente nel Villaggio. Per tutte le altre cure, provvede il *doctor ad omnia* Justin, coadiuvato da alcuni collaboratori.

L'organizzazione della carità e delle adozioni a distanza è affidata a due giovani del posto che hanno recentemente terminato i loro studi all'università. Eric si occupa dei quattro settori in cui è stata suddivisa l'opera caritativa; dai pigmei che abitano a pochi chilometri da Kayongozi e che stanno percorrendo un programma formativo preparato appositamente per loro; dai malati poveri che resterebbero senza cure e dai ragazzi che vorrebbero frequentare la scuola, ma senza averne la possibilità.

Gilbert si occupa dei bambini adottati. Attraverso il bambino adottato, è tutta la famiglia che usufruisce del dono di carità. A distanza di 44 anni, frati e benefattori sono grati al Signore per quell'appello lanciato dai lebbrosi di un tempo. E' stato bello vivere qui, in questo Paese africano, quasi un piccolo cuore che pulsa vita nel grande corpo del Continente africano. Ed è bello continuare a vivere insieme nello scambio dei doni, nella logica della carità che, mentre dà, riceve.

Justin, il medico del Villaggio S. Francesco di Kayongozi, davanti ad una capanna dei pigmei



Mettere radici in Tanzania

Fr. Oscar Girardi ci scrive per aggiornarci sulla sua missione in Tanzania. Dar Es Salaam, in arabo "casa della pace" è la più grande città della Tanzania, il principale polo economico e il primo porto del paese. Fr. Oscar dal 2010 è responsabile della nuova missione dei Frati Minori nella periferia di questa grande città che si sta espandendo velocemente. La maggioranza degli abitanti è di religione musulmana, ma i cristiani sono in aumento e di conseguenza anche le attività pastorali sono in crescita.

Cariissimi, prima di aggiornarvi sulla missione vi informo sulle vacanze. Non so se quest'anno riuscirò a venire in Italia, anche se lo desidero tanto, soprattutto per vedere mia mamma. A luglio avremo l'ordinazione presbiterale di 5 frati della Provincia S. Francesco in Africa, di cui uno della Tanzania, fr. Conrad, che fr. Valerio conosce molto bene. L'ordinazione sarà fatta a Dar Es Salaam e questo mi tiene occupato parecchio e poi a fine agosto abbiamo gli esercizi spirituali a livello di Provincia, e ci devo partecipare. Se riesco a trovare tempo, tra Cresime e Comunioni, forse tra la metà di Settembre e metà di Ottobre riesco a metterci un po' di vacanza.

Nella Missione a Dar Es Salaam, stiamo ancora lavorando sul progetto del centro pastorale a Kongowe. In ritardo perché ci sono altri impegni più immediati da seguire: organizzare la futura "nuova" parrocchia di Toangoma (chiesa, casa per i frati, sacrestia); gli impegni di costruire due chiese (tettoie) nei centri di Kisasa e Mlamleni, dove i cristiani aumentano e come potete immaginare nel seguire e organizzare la pastorale. Da marzo ad oggi tutto quello che riguarda costruire si è fermato per le grandi piogge.

In questi giorni in Definitorio stiamo valutando la possibilità di aprire una casa di formazione per Filosofia anche a Morogoro (200 km a ovest di Dar Es Salaam). Questo comporterà la divisione della nostra Fraternità di Kongowe in 2 o 3 fraternità (Kongowe, Morogoro e Toangoma). Per ora a Kongowe siamo in 4 frati (fr. Jacek, fr. Festus, fr. Carilus ed io) in attesa che il nuovo ordinato, fr. Conrad, si fermi a Dar Es Salaam. Poi se Morogoro diventerà realtà, dovrà arrivare anche un altro frate.

Come vedete stiamo mettendo basi in Tanzania, e sviluppando questa zona intorno a Dar Es Salaam. E' un sogno che si sta avverando: mettere

radici in Tanzania ed essere riconosciuti visibilmente dalla Chiesa locale.

A Chatembo stiamo usando la nuova costruzione per la catechesi e per le celebrazioni domenicali. Purtroppo molti lavori sono ancora fermi perché la registrazione giuridica come Frati Minori in Tanzania non è ancora fatta; questo è importante per iniziare la scuola materna, che deve essere registrata sulla proprietà riconosciuta. In Tanzania abbiamo qualche problema a livello di attività "terroristica" di Islam radicale. A 150 km a sud di Dar Es Salaam hanno già iniziato a colpire nei villaggi. A fine aprile, per la prima volta hanno attaccato una chiesa, succursale della parrocchia di Kibiti, cercando di bruciarla. Con l'aiuto di Dio non sono riusciti nell'intento.

Ci affidiamo al Signore e alle vostre preghiere.

fr. Oscar Girardi

Fr. Oscar Girardi durante una celebrazione liturgica in una delle succursali della Parrocchia di Kongowe



Marta e i suoi bambini

Ettore Dal Dosso è un pensionato di Busto Arsizio che per la seconda volta ha voluto mettersi a disposizione di Mons. Jorge Herbas e dei missionari francescani nella Prelatura di Aiquile in Bolivia. Per tre mesi ha svolto vari servizi e ci ha scritto per condividere con noi quello che più gli è rimasto nel cuore.



Marta è una giovane ragazza, madre di Rosalia e Davide, tutti e due in età prescolare che vivono in una casetta a circa 10 km da Mizque. La loro casa è una costruzione in mattoni forati senza alcun tipo di intonacatura, il pavimento è in terra battuta, il tetto è di ondolato metallico con un sottotetto isolante fatto di paglia sostenuta da una rete metallica. In casa non esistono né servizi igienici per mancanza di acqua, né corrente elettrica. La casa ha una superficie calpestabile di circa 20 metri quadri. Loro ci vivono dormendo su un materasso di paglia. Una decina di giorni orsono il vento ha scoperchiato la loro casa e sono vissuti in una capanna fino a che Nibardo (boliviano), Flavio (volontario trentino) ed io abbiamo ricostruito il tetto. Io ho partecipato ai lavori per due giorni su tre ma ho preso subito confidenza con Marta e i suoi figli che sorridevano sempre: era bellissimo. La signora Maria e sua nipote Nadia hanno offerto tutto il materiale necessario. Noi abbiamo messo a disposizione le nostre mani per contribuire. La signora Maria è una missionaria laica originaria di Riva del Garda (TN). Vive a Mizque da 50 anni e quasi tutti quelli che hanno meno di questa età la ringraziano perché sono stati aiutati da lei al momento della nascita, infatti di

professione è ostetrica e sua nipote Nadia, che è a Mizque da 20 anni, prosegue nella sua opera. Questa semplice esperienza vissuta durante i tre mesi di servizio nella Prelatura di Aiquile mi ha fatto sentire partecipe della vita di queste persone che saranno sempre nei miei ricordi con il loro sorriso. La birra in lattina che Marta ci ha offerto l'ultimo giorno di lavoro aveva un gusto "speciale"; il sapore della gioia dopo aver donato un po' di sé stessi ed accorgersi che si è ricevuto molto di più, come l'abbraccio caloroso e riconoscente della mamma e dei bambini al momento dei saluti. Ciao Marta, ciao Rosalia, ciao Davide.

Laici in Missione

È fresca di stampa la seconda edizione del libretto "Laici in Missione" che riporta le esperienze e testimonianze di giovani e meno giovani che, dopo aver partecipato agli Incontri di Formazione Missionaria per Laici presso il Centro Missionario Francescano di Bologna, hanno vissuto un periodo di servizio più o meno lungo in varie parti del mondo.

Nelle loro parole si legge una presa di coscienza delle problematiche incontrate e nello stesso tempo la gioia per aver sperimentato un nuovo modo di vivere la fede e per aver donato qualcosa di sé ricevendo in cambio il centuplo.

Il libro è disponibile su richiesta presso i Centri Missionari Francescani della vostra zona.



Formazione dei frati in Bolivia

Uno dei progetti che sosteniamo con l'aiuto dei benefattori è quello per la formazione dei giovani frati minori in Bolivia. La *Provincia Misionera San Antonio* di Bolivia ha tre case di formazione: a Santa Cruz il convento di S. Francesco accoglie ogni anno circa 20 aspiranti alla vita francescana e altrettanti postulanti. In questa fase i giovani approfondiscono la formazione cristiana e conoscono da vicino la vita francescana attraverso lo studio, il lavoro manuale e il servizio pastorale nelle parrocchie vicine al convento. Nella città di Sucre si trova il convento La Recoleta, casa di noviziato, con una decina di giovani che cominciano una formazione francescana più impegnativa. Al termine dell'anno di noviziato i giovani emettono i primi voti temporanei e passano alla casa di formazione presso il convento di San Francesco a Cochabamba. Sono 15 gli studenti che frequentano i corsi di teologia, filosofia e pastorale presso l'Università Cattolica e il percorso di studio dura 5-6 anni. Conclusa la formazione i giovani sono ammessi alla Professione Solenne e in seguito al sacerdozio. Tutti questi anni di formazione sono in vista del servizio ecclesiale che svolgeranno nelle varie fraternità francescane. I formatori degli studenti francescani sono tutti boliviani. Nelle case di formazione sono accolti giovani provenienti da tutti i Dipartimenti della Bolivia. La presenza in Bolivia dei nostri



Un gruppo di giovani frati della Bolivia

frati missionari sta diminuendo a causa dell'età che avanza. Grazie al contributo dei benefattori della Pia Opera Fratini e Missioni abbiamo potuto aiutare la *Provincia Misionera San Antonio* di Bolivia per la formazione dei giovani frati con un aiuto annuale di Euro 20.000,00.

E' importante e necessario continuare a sostenere questo progetto perchè i frati di Bolivia possano avere forze sufficienti per continuare l'opera dei missionari. Nelle nostre preghiere per le vocazioni ricordiamo anche questi giovani che si stanno preparando alla vita religiosa secondo lo spirito di S. Francesco.



Il 16 maggio 2016 è la data di nascita della nuova Provincia S. Antonio dei Frati Minori che ha riunito le sei Province francescane del Nord Italia.

Nel ricordare questo primo anniversario vogliamo pregare, nel giorno della sua festa liturgica, il 13 giugno, il Patrono della nuova Provincia e della Pia Opera Fratini e Missioni, per tutti i frati minori, per i missionari e per voi cari benefattori, perchè per sua intercessione possiamo essere annunciatori di speranza e strumenti della Provvidenza.

*Preghiamo con devozione il Figlio
perché ci mandi il Paraclito,
il Consolatore,
per mezzo del quale possiamo conoscerlo e amarlo,
in modo da essere degni di giungere fino a lui.
Ce lo conceda egli stesso,
il Figlio, che è benedetto nei secoli. Amen.*

(S. Antonio, Sermone di Pentecoste)